

I consiglieri pagano con l'ad

Cassazione

Gli ampi poteri del vertice non escludono il concorso nel danno alla società

Patrizia Maciocchi

I componenti del consiglio di gestione e sorveglianza risarciscono la società partecipata, per i pagamenti non giustificati ai consulenti, in relazione ad un programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Il danno procurato alla compagine, per aver avallato le scelte del vertice, c'è a prescindere dai pieni poteri che questo aveva sull'ingaggio dei tecnici e dall'assenza di un esauriente dibattito interno sul punto.

La Cassazione (sentenza 5375) conferma la condanna dei consi-

glieri, chiamati in causa proprio dell'Ad, per condividere il maxi risarcimento dovuto alla società in housing per la sua cattiva gestione. Nel mirino dei giudici era finito, in particolare, il via libera alle consulenze relative ad uno studio per un partenariato strategico per il grande ecosistema marino del Mediterraneo. Attività pagate senza avere la certezza che l'Agenzia delle nazioni unite avrebbe fornito i finanziamenti.

Una fretta e un'imprudenza costata cara non solo all'Ad ma anche ai consiglieri. Non passa, infatti, la tesi della difesa sulla necessità di indagare sul dolo e sulla colpa grave, nel caso di figure prive di delega.

Condizione quest'ultima che non basta ad escludere una colpa condivisa.

La Suprema corte ammette, infatti, che le norme in vigore, sulla responsabilità degli amministratori privi di deleghe, oggi non prevedo-

no una responsabilità generica, per le azioni commesse da altri, che scatti solo in virtù della carica ricoperta nella società.

Per i giudici di legittimità - che estendono alle partecipate le stesse regole delle società di capitali - è altrettanto innegabile che l'esistenza di un potere e di prerogative specifiche attribuito all'Ad, non esime tout court gli altri amministratori non operativi, dalla responsabilità per la loro inerzia.

L'ampio margine di manovra del numero uno della compagine non fa venire meno il dovere di prevenire o impedire che proseguano eventuali attività che danneggiano la società o che siano illegali.

Nè il mancato intervento può essere giustificato dall'assenza o dalla scarsità di "notizie" sulla gestione. Perché i consiglieri devono sempre avere il polso della situazione economica della società.